

carattere vario, nazionale, bizzarro, con bellissime figure, e gruppi, e suon di nacchere, dove il compositore ha fatto pruova di molto ingegno, e di molto vivace immaginazione. Il terzetto dei ballerjni francesi la *Vaquemoulin* e il *Matthieu*, a cui s'è aggiunta la vaga e giovinissima *Lumelli*, non vale a pezza i due primi, ma è danzato dai ballerini con eguale arte di quelli. Dell'arte della *Vaquemoulin* in ispecie chi non la vede potrebbe appena farsi un'idea. Dir che ella è quanto di grazioso, leggiadro e gentile uno possa immaginare, ch'ella è la grazia, zefiro in umana forma, è procedere per iperboli e comparazioni, ma uno non significherebbe con quale maravigliosa leggierezza, e quasi ella si reggesse sull'aria, si volga ognora sull'estrema punta dell'un dito de' piedi; com'ella segua con quel piede leggiero e spedito, sì ch'è par che non abbia a vincer il peso della persona, non pure il tempo e le battute, ma sto per dire le melodie della musica. E qual è la *Vaquemoulin* nella leggiadria e nella grazia, altrettanto è nella forza e nella destrezza il suo degno compagno *Matthieu* che fa di bellissimi e difficilissimi passi con grande giustezza ed equilibrio. La giovine *Lumelli* segue da vicino la gran maestra a cui ella fu posta a paro, ed è assai se in così pericoloso confronto piace pure e sostienfi.